

CONTATTO

BOLLETTINO TRIMESTRALE DI GIUSTIZIA, PACE E INTEGRITÀ DEL CREATO, OFM

1

IL FORUM
GIOVANILE
FRANCESCANO

2

RUANDA: I NOVIZI
FRANCESCANI
APPROFONDISCONO
L'IMPEGNO PER LA
GIUSTIZIA, LA PACE

3

IL CORSO
INTERNAZIONALE GPIC
2026 SI TERRÀ A ROMA
NELL'AMBITO DELL'VIII







IL FORUM GIOVANILE FRANCESCANO PER LA PACE, LA FRATERNITÀ E L'ECOLOGIA RIUNISCE 320 GIOVANI IN RUANDA

Ruanda – 2025

Tema: «Una Terra sicura coltiva un mondo pacifico!»

Dal 26 al 29 dicembre 2025, la Custodia Autonoma di Nostra Signora di Kibeho, Burundi-Ruanda, attraverso la sua Commissione Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC), ha organizzato il Forum Franceseano Giovanile per la Pace, la Fraternità e l'Ecologia, che ha riunito 320 giovani provenienti da quattro parrocchie affidate ai frati in Ruanda.

Il forum si è svolto nella scuola Padri Vjeko, nella parrocchia di Kivumu, diocesi di Kabgayi, e ha riunito giovani desiderosi di formarsi, riflettere e impegnarsi attivamente nella costruzione di un mondo più giusto, pacifico e in armonia con il creato.

Durante quattro giorni di intensa e arricchente esperienza, i partecipanti hanno vissuto momenti di formazione, riflessione, preghiera e fraternità, in un ambiente caratterizzato dalla spiritualità francescana. Secondo Fr. Jean Eric Mutabazi, OFM, animatore custodiale di GPIC, l'obiettivo principale del forum era quello di *«risvegliare nei giovani un profondo senso di responsabilità verso la costruzione della pace, la cura del creato e la crescita personale, ispirato ai valori francescani»*.



Il programma ha previsto l'intervento di diversi relatori che hanno affrontato temi chiave per la vita personale dei giovani e il futuro del pianeta.

Fr. Emmanuel, OFM, ha sottolineato che non può esserci un mondo sicuro senza pace, insistendo sul fatto che questa deve essere costruita prima di tutto nei cuori, nelle comunità e nelle società, e ricordando che la pace e l'ecologia sono inseparabili.

Un secondo relatore ha approfondito l'importanza del pensiero positivo e critico, incoraggiando i giovani ad allenare la loro mente a discernere ciò che è buono, vero e vivificante, e a filtrare consapevolmente i messaggi che ricevono nella loro vita quotidiana.

Il terzo relatore ha offerto una guida pratica e motivante, ricordando ai giovani che il loro futuro è nelle loro mani. Sono stati incoraggiati a essere centrati, produttivi e realistici, a riconoscere il proprio potenziale e i propri limiti e ad assumersi con coraggio e speranza la responsabilità della propria vita.

Fedeli allo spirito francescano, il forum ha incluso un'azione concreta di impegno ecologico. I giovani hanno partecipato a un'attività di piantumazione di alberi,

durante la quale sono stati piantati più di 800 alberi. Indossando magliette con lo slogan «Chiamati a guarire la terra, chiamati a costruire la pace», i partecipanti hanno espresso in modo visibile il loro impegno nella cura del creato e nella promozione della pace.

Inoltre, ci sono stati momenti di gioco, ricreazione e fraternità, che hanno contribuito a creare un'atmosfera familiare in cui i giovani si sono sentiti accolti, apprezzati e a casa.

L'organizzazione e la realizzazione di questo Forum Giovanile Francescano in Ruanda è stata possibile grazie al generoso sostegno di benefattori, il cui contributo ha permesso di coprire i costi di formazione, alloggio, vitto, materiali, trasporti e un ambiente dignitoso per i giovani, molti dei quali affrontano importanti difficoltà economiche.

A nome di tutti i beneficiari, esprimiamo un profondo e sincero ringraziamento. Il vostro sostegno ha avuto un impatto duraturo, investendo nei giovani, nella costruzione della pace e nella cura della nostra casa comune.

Fr. Victor Nkundayezu, OFM
Animatore di GPIC per il Ruanda



RUANDA: I NOVIZI FRANCESCANI APPROFONDISCONO L'IMPEGNO PER LA GIUSTIZIA, LA PACE E LA CURA DEL CREATO

Ventuno novizi della Provincia di San Francesco (Kenya) e dieci della Custodia Autonoma di Nostra Signora di Kibeho (Burundi-Ruanda) hanno partecipato a un corso intensivo sull'impegno francescano per la Giustizia, la Pace e l'Integrità del Creato (GPIC), riaffermando la dimensione essenziale di questi valori all'interno del carisma francescano.

Dal 2 al 7 gennaio 2026, in Ruanda, un totale di 31 novizi francescani hanno vissuto due settimane di formazione incentrate sulla spiritualità e la missione dell'Ordine dei Frati Minori intorno alla giustizia, alla pace e alla cura del creato.

Formazione francescana a partire dalle fonti e dal contesto locale

Il corso è stato animato da Fr. Jean Eric Mutabazi, OFM, Animatore custodiale di GPIC e membro del Comitato di Animazione, che ha accompagnato i partecipanti in una profonda riflessione a partire dalle fonti francescane, dal contesto socioculturale locale e dall'esperienza concreta di vita.

Durante le sessioni, i novizi hanno compreso che la Giustizia, la Pace e l'Integrità del Creato (GPIC) non costituiscono una dimensione opzionale o secondaria, ma fanno parte dell'essenza stessa del carisma francescano, al pari della preghiera, della fraternità, della minorità e della missione.

Come sottolineano le Linee guida per l'animazione della Giustizia, Pace e Integrità del Creato (n. 24), questi valori «pervadono tutti gli aspetti della nostra vita» e orientano la presenza evangelizzatrice dell'Ordine nel mondo.

San Francesco e Santa Chiara: profeti di pace e conversione ecologica

Il programma ha incluso una riflessione storica e spirituale su San Francesco e Santa Chiara come profeti di pace, nonché sull'impegno francescano per la giustizia socio-ambientale nel corso dei secoli.

I partecipanti hanno anche approfondito l'attuale urgenza della pace e della conversione ecologica, discernendo quale sia la risposta francescana alle sfide contemporanee segnate da conflitti, disuguaglianze e crisi ambientale.

È stato inoltre presentato lo spirito di collaborazione che deve esistere tra l'Ufficio GPIC, il Segretariato per la Formazione e gli Studi e il Segretariato per la Missione e l'Evangelizzazione, promuovendo un'integrazione trasversale di questi valori in tutte le strutture dell'Ordine.

Un rinnovato impegno nella missione francescana

esperienza. Molti hanno riconosciuto che non erano pienamente consapevoli del ruolo centrale che la giustizia, la pace e la cura del creato occupano nella spiritualità francescana.

Con entusiasmo, hanno manifestato il loro impegno a promuovere questi valori nella loro vita quotidiana, integrandoli nel loro processo formativo e nel loro futuro ministero.

Questo spazio formativo in Ruanda conferma l'importanza di rafforzare la formazione iniziale francescana secondo la dimensione GPIC, assicurando che le nuove generazioni di frati vivano e annuncino il Vangelo con una chiara consapevolezza della loro responsabilità nei confronti della giustizia sociale, della costruzione della pace e della cura della casa comune.

Fr. Jean Eric Mutabazi, OFM

Animatore custodiale di GPIC

Membro del Comitato di Animazione



IL CORSO INTERNAZIONALE GPIC 2026 SI TERRÀ A ROMA NELL'AMBITO DELL'VIII CENTENARIO DEL TRANSITO DI SAN FRANCESCO

L'Ufficio Generale di Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC) dell'Ordine dei Frati Minori (OFM), in collaborazione con la Pontificia Università Antonianum (PUA) di Roma, terrà dal 18 al 24 maggio 2026 il Corso Internazionale Annuale GPIC, una proposta formativa fondamentale per il potenziamento della missione francescana nel mondo attuale.

Il corso, rivolto principalmente ai nuovi animatori e animatrici GPIC dell'Ordine e della Famiglia Francescana, si inserisce in un contesto commemorativo di particolare rilevanza: la celebrazione degli ultimi due centenari francescani, quello del Cantico delle creature e quello del Transito o Pasqua di San Francesco d'Assisi. Entrambi gli eventi sono profondamente legati dal verso aggiunto dallo stesso Francesco nel suo Cantico: «Laudato sii, mi Signore, per sora nostra morte corporale».

Con il titolo «*Dal Cantico delle creature alla Pasqua di san Francesco d'Assisi*», il Corso Internazionale GPIC 2026 intende offrire una lettura aggiornata e impegnata delle grandi sfide del nostro tempo, alla luce della spiritualità francescana e del Vangelo.

Nella sua lettera di invito, il Ministro generale dell'Ordine sottolinea che questi centenari *«hanno ispirato molte riflessioni che ora fanno parte della nostra vita sociale e della nostra missione»* e presenta il corso come un'occasione privilegiata per continuare ad approfondire questo percorso formativo e pastorale.

Formazione all'azione per la giustizia, la pace e la cura del creato

Il Corso Annuale GPIC offre prospettive di analisi e azione sulla giustizia socio-ambientale e la pace, rivolte a un pubblico che applicherà i contenuti teorici e pratici nei servizi di animazione e nei compiti concreti che sono stati loro affidati nelle proprie fraternità, province e contesti locali.

In linea con le linee guida approvate nell'ultimo Consiglio Internazionale GPIC (Assisi, 2025), il corso si articola attorno a tre grandi linee d'azione:

- la ricerca della giustizia per migranti e rifugiati,
- la promozione della pace in un mondo segnato dalla violenza,
- e l'impegno a porre fine alla distruzione del creato.

Una struttura integrale ed esperienziale

Il programma formativo è organizzato in quattro grandi parti. La prima offre uno sguardo aggiornato sulle sfide globali e locali legate alla mobilità umana, ai conflitti armati e alla crisi socio-ambientale.

La seconda parte propone una chiave di lettura

filosofica, teologica e francescana della Pasqua di Gesù e di San Francesco, come fondamento dell'impegno cristiano per la giustizia, la pace e l'integrità del creato.

La terza sezione presenta esperienze concrete e positive di fraternità francescane che stanno già lavorando in questi ambiti in diverse regioni del mondo. In questo contesto, è prevista anche una visita ad Assisi e alla Porziuncola e alla tomba di San Francesco, luoghi particolarmente significativi nel contesto del centenario.

Infine, durante ogni giornata del corso saranno offerti strumenti di pianificazione partecipativa, in chiave sinodale, orientati a generare processi di cambiamento, incidenza e impatto dall'animazione GPIC.

Un invito aperto alla Famiglia Francescana

Il Ministro generale incoraggia espressamente a promuovere la partecipazione a questo corso, «in particolare per coloro che stanno iniziando questo servizio», e invita anche i membri della Famiglia Francescana, i laici e i giovani, come opportunità per rafforzare l'impegno comune a vivere il Vangelo oggi, partendo da una missione condivisa.

Il Corso Internazionale GPIC 2026 sarà tradotto simultaneamente in inglese, italiano e spagnolo.

Per ulteriori informazioni, l'Ufficio generale GPIC mette a disposizione l'indirizzo e-mail: pax@ofm.org.

OFM JPIC



UNA GIORNATA ALLA MENSA DEI POVERI DI SAN ANTONIO A SAN FRANCISCO, CALIFORNIA

“Questi sono i tesori della Chiesa”

Il 1° gennaio 2026 la città di San Francisco, in California, si è svegliata con poca attività commerciale o sociale. La temperatura era di 11°C e pioveva. Uno dei quartieri centrali della città è Tenderloin, attualmente noto per l'alta concentrazione di senzatetto, lo spaccio e l'uso di droga, in particolare il Fentanyl, e la povertà. Nel cuore di questo quartiere si trova la Chiesa di San Bonifacio, gestita dai Francescani dal 1887.

Ore 9:00. Il 121 di Golden Gate Avenue attraversa Tenderloin, ed è lì che si trova la Mensa dei poveri di San Antonio. A quest'ora del mattino, un gruppo di persone inizia a formare la coda. La Mensa dei poveri fu fondata nel 1950 da Fr. Alfred Boeddeker, OFM, parroco di San Bonifacio, la chiesa sotto i cui auspici è stata istituita la Fondazione Sant'Antonio, la cui missione è *“nutrire, curare, dare riparo, vestire ed elevare lo spirito di chi è nel bisogno, e creare una società in cui tutti possano prosperare”*.

oy To-day, ten Franciscan friars are at the service of St Boniface church and the different

Oggi dieci frati francescani servono la chiesa di San Bonifacio e i vari programmi gestiti dalla Fondazione. È una fraternità intergenerazionale, multilingue e multiculturale che sa come coniugare la sua vita fraterna con le esigenze del lavoro quotidiano. Uno di loro si è preso la responsabilità di andare nel quartiere alla ricerca dei senzatetto, offrendo loro lenzuola, calzini, cappelli, impermeabili, sciarpe o qualsiasi donazione riceva, affinché la notte sia il più confortevole possibile.

Ore 9:30. È l'orario di arrivo dei volontari che presteranno servizio per le prossime quattro ore. Il cibo è pronto e la sala da pranzo appare pulita e igienica. Aurelio, uno dei 260 volontari che lavorano presso la Fondazione, inizia a guidare gli esercizi di riscaldamento per preparare tutti al lavoro. Poi vengono fornite istruzioni generali e vengono assegnate le aree di servizio: distribuzione di cibo e acqua, pulizia dei tavoli, assistenza alle persone con disabilità fisiche, e così via.

Lo scorso 7 novembre, la Fondazione San Antonio ha celebrato il suo settantacinquesimo anniversario. Quella modesta mensa fondata da Fr. Alfred *“è diventata un vivace centro comunitario che sostiene più di 10.000 vicini ogni anno”*.

Tra coloro che beneficiano di questo programma ci sono i senzatetto e le persone a basso reddito che hanno una casa; all'interno di questi due

gruppi, alcuni sono caduti nell'alcolismo o nella tossicodipendenza.

Ore 10:00. La Mensa di San Antonio apre le porte per accogliere i primi commensali. Il saluto più comune è *“Buon Anno!”*. Mezz'ora dopo, i tavoli della sala da pranzo sono quasi pieni. I volti, le lingue e gli accenti delle persone sedute rivelano le loro origini: Asia, Medio Oriente, Europa orientale, America Latina, Africa e così via.

Alcuni di loro sono nati negli Stati Uniti; la maggior parte sono migranti. Tutti sanno che questa mensa è un luogo che non solo offre loro il pranzo, ma li accoglie anche con rispetto e affetto 365 giorni all'anno. Oltre al pranzo, possono usufruire di colazione e cena da asporto, oltre a una borsa alimentare settimanale.

Ore 12:00. Dopo due ore di intenso lavoro, il personale della mensa concede ad alcuni volontari una pausa di 20 minuti per il pranzo, seguita da un cambio turno. Una volta terminato questo tempo, lo stesso avviene con l'altro gruppo di volontari della giornata.

Papa Leone XIV, nella sua Esortazione Apostolica *Dilexi te*. Sull'amore verso i poveri, afferma che la loro condizione rappresenta *“un grido che, nel corso della storia umana, interpella costantemente la nostra vita, le nostre società, i*

nostri sistemi politici ed economici, e soprattutto la Chiesa” (n. 9).

La Fondazione San Antonio si è lasciata interpellare da questo grido e attualmente sta rispondendo attraverso programmi come la mensa dei poveri, la distribuzione gratuita di indumenti, cliniche per la salute fisica e mentale, un centro tecnologico per ridurre il divario digitale, un servizio di igiene personale con docce e lavanderia, un programma di recupero dalla tossicodipendenza finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro, consulenza per un’occupazione equa, l’emancipazione femminile, consulenza su questioni di immigrazione e lavoro, supporto e orientamento personalizzati in diversi ambiti.

Ore 13:30. La mensa dei poveri ha chiuso i battenti, ma un uomo dai tratti asiatici è riuscito a intrufolarsi. Il personale e i volontari si guardano, incerti sul da farsi. Uno di loro, con un sorriso sul volto, dice ad alta voce: *“Ce n’era ancora uno”*. Immediatamente, gli servono il pranzo.

Il lavoro è fatto. Un piccolo schermo vicino al punto di distribuzione alimentare mostra il numero di pranzi distribuiti in questo primo giorno dell’anno: 1.574.

Ore 14.00. I volontari iniziano a lasciare le strutture, provando stanchezza fisica, ma anche un senso di soddisfazione. A pochi metri dalla mensa si trova la Chiesa di San Bonifacio. A quest’ora si può vedere un gruppo di persone uscire dalla chiesa e ritirare i propri beni, lasciati all’ingresso. Sono i beneficiari del programma Santa Clara, che offre ai senzatetto almeno otto ore di riposo tra i banchi della chiesa, offrendo loro un luogo sicuro e accogliente sotto la cura di un personale che li accoglie, li protegge e li assiste.

Quando, nel III secolo, le autorità dell’Impero Romano chiesero al diacono San Lorenzo di portare loro i tesori della Chiesa, egli distribuì i pochi beni della comunità cristiana tra i poveri. Presentò alle autorità una moltitudine di poveri, disabili e ciechi, pronunciando la frase iconica: ***“Questi sono i veri tesori della Chiesa”***.

In questo luogo, da oltre settantacinque anni, i frati francescani danno dignità alle persone più povere e vulnerabili, abbandonate per strada dalla società prospera e benestante. Sono indubbiamente convinti che sia qui che si trovano i veri tesori della Chiesa, e aprire le porte a queste persone ogni giorno è la loro gioia più grande.

Fr. Daniel Rodríguez Blanco, OFM
Direttore dell’Ufficio Generale GPIC



LA RETE FRANCESCANA PER I MIGRANTI A IQUIQUE, CILE: «MANO CHE ACCOGLIE E SILENZIO CHE ASCOLTA»

Lunedì 31 gennaio 2022, ha fatto il giro del mondo la notizia che ha riportato la marcia anti-immigrati nella città di Iquique, in Cile, alla quale hanno partecipato circa quattromila persone. Alcuni dei manifestanti hanno assaltato un campo di migranti, per lo più venezuelani in Cile, distruggendo le loro tende e bruciando i loro effetti personali. Alla fine di settembre 2021 si è verificato un episodio simile, nel mezzo della crisi migratoria nel nord del Cile.

A questo proposito, il vescovo della Diocesi di Iquique, Mons. Isauro Covili, OFM, sin dal suo insediamento a metà del 2022, ha lanciato continui appelli per fermare ogni tipo di violenza, invitando ad essere “strumenti di pace” e a vivere la cultura dell’accoglienza con i migranti della zona, specialmente nella regione di Tarapacá.

Iquique è una città che appartiene alla regione di Tarapacá (al confine con la Bolivia), nel nord del Cile, a 1.800 chilometri da Santiago. Ha una popolazione stimata di 233.228 abitanti ed è stata uno dei principali punti di arrivo dei migranti nel nord del Paese.



La Red Franciscana para Migrantes en La
 Rete Franciscana per i Migranti a Tarapacá:
 presenza e accompagnamento pastorale

La Rete Franciscana per i Migranti (RFM)
 di Iquique ha sviluppato diverse attività
 pastorali e sociali sin dal suo inizio nel 2023,
 rafforzando la pastorale franciscana per i
 migranti nella zona. L'inizio di questo 2026
 è stato caratterizzato da molteplici iniziative
 a favore delle famiglie migranti.

“Spazio di gioia fraterna”: sostegno ai bambini migranti ad Alto Hospicio

La prima si è svolta dal 9 all'11 gennaio. La
 RFM, insieme alle Figlie della Carità di San
 Vincenzo de' Paoli, ha realizzato per tre giorni
 l'iniziativa “Espacio de alegría fraterna”
 (“Spazio di gioia fraterna”) con l'obiettivo

di “creare uno spazio sicuro e fraterno che
 promuova la gioia, il gioco, l'apprendimento
 e l'integrazione per i bambini migranti del
 Paso de la Mula durante il periodo delle
 vacanze”. Gennaio e febbraio sono mesi di
 vacanze in Cile, in coincidenza con l'estate
 del Cono Sud. Paso de la Mula è uno degli
 insediamenti migratori di Alto Hospicio,
 comune collegato a Iquique.

Il primo giorno – il 9 – i fratelli e le sorelle
 hanno affrontato in modo ludico il tema
 “Le mie emozioni” e il secondo
 giorno “La mia identità culturale”. Giochi,
 canti, pittura, preghiera e teatro sono stati
 gli strumenti pedagogici utilizzati per far
 divertire i bambini riuniti nei locali delle
 Vincenziane.

Il terzo giorno era quello più atteso. Il
 programma prevedeva una gita in una delle
 spiagge della città di Iquique. Alle sette del
 mattino dell'11 gennaio, circa 30 bambini
 si sono presentati nuovamente nel luogo
 allestito dalle Figlie della Carità di San
 Vincenzo de' Paoli. Ad attenderli c'era una
 gustosa colazione. Due ore dopo si stavano
 già godendo le onde dell'Oceano Pacifico.

Sulla spiaggia, una balena gonfiabile di
 plastica lunga due metri era l'attrazione
 principale per i bambini. Tutti volevano
 salirci sopra o, in ogni caso, abbracciarla. La
 balena bianca e nera ha potuto riposarsi solo
 durante il pranzo, mentre i piccoli gustavano
 il cibo preparato dalle suore. Dopo una pausa,
 la sabbia e il mare hanno accolto nuovamente
 i bambini migranti.



Integrazione e ricreazione: iniziative per i bambini migranti nel 2026

Alto Hospicio si trova su una delle catene montuose costiere desertiche di Iquique. A seguito delle violenze scoppiate nel 2021 e nel 2022, molti migranti hanno occupato dei terreni e da allora hanno costruito abitazioni precarie prive dei servizi di base, a testimonianza della complessa situazione sociale dei migranti a Tarapacá.

Un'altra delle attività sviluppate dalla Rete Francescana per i Migranti si è svolta nel febbraio 2026. Nel cortile delle Vincenziane è stata installata una piccola piscina portatile che sarà disponibile fino all'inizio dell'anno scolastico. "La piscina per le bambine è il martedì e per i bambini il mercoledì", informa suor María Isabel Ruiz, F.d.C.

Percorso formativo all'imprenditoria per donne migranti a Iquique

Da parte sua, suor Totty Bórquez, FMM, membro della RFM di Iquique, riconosce che la migrazione è un tema di cui si parla con diffidenza e sospetto in città. Per lei, la RFM è la mano che accoglie e che, nel silenzio dell'ascolto, fa capire ai migranti che non sono soli e che qualcuno crede in loro.

Il pomeriggio del 17 febbraio, nella sala dove è stata servita la colazione il giorno della gita e mentre le bambine si divertivano in piscina, le loro mamme partecipavano a una riunione per definire il programma, i giorni e gli orari del Corso di Imprenditoria in Stampa Termica per dieci donne migranti, che avrà una durata di tre mesi. All'esterno, suor Jeanette Martínez, F.d.C., si prendeva cura delle bambine e offriva loro un piccolo rinfresco.



Le beneficiarie provengono da Bolivia, Venezuela, Cuba e Nicaragua. Questo progetto non solo mira a fornire formazione per la realizzazione di diversi prodotti, ma anche a offrire input per la creazione di un marchio, la gestione dei social network per il posizionamento dei loro prodotti e la consulenza legale per la costituzione di una cooperativa. Il sottotitolo del corso è: Donna, tu puoi!

Lavoro in rete con INCAMI e la pastorale dell'accompagnamento spirituale

Fr. Julio Campos, OFM, parroco della Parrocchia di Sant'Antonio da Padova a Iquique e facilitatore della RFM – Cile, assicura che il lavoro con i bambini e gli adulti migranti “è un’opportunità per arricchire la mia vocazione di frate minore che segue Gesù povero e pellegrino”.

Inoltre, la RFM prevede di aumentare il sostegno all'Istituto Cattolico Cileno per la Migrazione (INCAMI), organismo della Conferenza Episcopale Cilena,



attraverso la pastorale dell'ascolto e dell'accompagnamento spirituale dei migranti che transitano o vivono nella città. Tra i servizi offerti dall'INCAMI vi sono la consulenza legale, l'orientamento migratorio, una casa di accoglienza, servizi sanitari e un centro di ascolto e accompagnamento spirituale. Padre Vicente Taji, SVD, è il direttore, e Janett Gómez Calle è la coordinatrice dell'ufficio di Iquique.

La missione francescana con i migranti nel nord del Cile

«Il lavoro con i migranti è una sfida quotidiana, perché implica mettersi in gioco, guardare l'altro, ascoltare qualcuno che non conosci e agire con fiducia», racconta Fr. Julio Campos. «Questo atteggiamento di vita è sano, perché significa vivere nella speranza, credere nell'altro e, quindi, credere in Dio», conclude.

**Fr. Daniel Rodríguez Blanco, OFM GPIC
– Roma**



VISITA FRATERNA NELL'AMAZZONIA PERUVIANA: PRESENZA E SPERANZA A CONTAMANA

Presenza francescana nell'Amazzonia peruviana: missione a Contamana (Loreto)

Dal 20 al 23 febbraio, una delegazione dell'Ordine dei Frati Minori ha fatto una visita fraterna alla fraternità francescana di Contamana, nella regione amazzonica di Loreto (Perù), dopo sei ore di navigazione sul fiume Ucayali, uno dei principali corsi d'acqua dell'Amazzonia peruviana.

Il gruppo era composto da Fr. César Kulkamp, Definitore generale; Fr. Francisco Gómez, Segretario generale per le Missioni e l'Evangelizzazione; e Fr. Daniel Rodríguez Blanco, Direttore dell'Ufficio generale per la Giustizia, la Pace e l'Integrità del Creato (GPIC), accompagnati da Fr. José Surita, Economo provinciale della Provincia dei XII Apostoli. Sono stati accolti dai confratelli della fraternità: Fr. Miguel Vilca, Fr. Maico Hervas e Fr. Francisco Miranda.



Una nuova fraternità al servizio della missione francescana in Perù

La fraternità, fondata un anno fa e appartenente alla Provincia dei XII Apostoli del Perù, risponde al desiderio dell'Ordine di rafforzare la propria presenza nell'Amazzonia peruviana. Fr. Massimo Fusarelli, Ministro generale, ha espresso il sogno e il desiderio di promuovere l'opera francescana in Amazzonia, poiché «il nostro Ordine vuole dare particolare importanza alle sfide per la vivacità del nostro carisma in questo contesto».

Questa missione riprende la storica presenza francescana nella parrocchia di San Francesco d'Assisi, nel Vicariato Apostolico di Requena, dove per anni hanno servito missionari spagnoli, lasciando un segno profondo nella vita ecclesiale e sociale della regione amazzonica.

Per Fr. Ernesto Chambi, Ministro provinciale, la decisione presa un anno fa cerca di riprendere le origini della Provincia, che ha sempre contato su frati in tutte le regioni del Perù. Ora, la nuova fraternità di Contamana diventa un luogo significativo, poiché è un punto di riferimento per i frati in formazione e per tutte le istanze dell'entità, come scuole, parrocchie e santuari.

Viaggio missionario nelle comunità lungo il fiume Ucayali

Durante la visita, i fratelli hanno visitato comunità rurali come Canaan Cashiac e il borgo Caserío Lourdes, hanno celebrato l'Eucaristia con la comunità parrocchiale e hanno tenuto un incontro fraterno per discernere le sfide e le opportunità della missione in Amazzonia.

Il Vangelo e la cura del creato nel cuore dell'Amazzonia

La fraternità ha come obiettivo quello di vivere e annunciare il Vangelo nel cuore dell'Amazzonia peruviana, incarnando il carisma francescano attraverso la vicinanza alle comunità, la promozione dell'istruzione, l'attenzione all'infanzia, il potenziamento della vita parrocchiale e l'impegno nella cura del creato.

Impegno contro le minacce ambientali nella regione amazzonica

Il lavoro pastorale tiene conto anche delle sfide ecologiche del territorio, in particolare di minacce quali l'estrazione mineraria illegale e altre forme di sfruttamento che incidono gravemente sulle comunità e sugli ecosistemi amazzonici.

La presenza francescana a Contamana rappresenta un segno concreto del sogno missionario dell'Ordine, in sintonia con l'esortazione apostolica Querida Amazonía, che invita ad assumere le sfide sociali, culturali, ecologiche ed ecclesiali di questa regione strategica per la Chiesa e per il mondo.

Padre Daniel Rodríguez Blanco, OFM
Direttore dell'Ufficio Generale della JPIC



UN FRATE FRANCESCO Pubblica una Riflessione su Gaza e aderisce a una Lettera aperta indirizzata ai vescovi degli Stati Uniti

Riflessione francescana sulla sofferenza a Gaza

Il frate francescano Jacek Orzechowski, OFM, ha pubblicato una riflessione intitolata *“Un frate francescano condivide la sua risposta alla tragedia in corso a Gaza”*, in cui affronta, alla luce della spiritualità francescana, la situazione umanitaria che sta vivendo la popolazione civile a Gaza.

Il testo fa parte della Franciscan Wisdom Series e nasce dalla testimonianza di Nada Jwaifelat — una bambina palestinese sopravvissuta a un attacco a Gaza — e dall’incontro dell’autore con lei a Washington D.C. Partendo da questa esperienza concreta, il frate invita a contemplare la sofferenza umana alla luce del Vangelo e della tradizione profetica francescana.

Lettera aperta della Rete dei sacerdoti contro il genocidio – Stati Uniti

In questo stesso contesto, diversi frati hanno aderito alla «Lettera aperta della Rete dei Sacerdoti Contro il Genocidio – USA, ai Vescovi degli Stati Uniti», indirizzata all’episcopato statunitense.

La lettera chiede una presa di posizione chiara sulla situazione in Terra Santa e lancia un appello alla responsabilità morale e pastorale di fronte alle sofferenze della popolazione civile.

Sebbene il nome della rete faccia esplicito riferimento al ministero sacerdotale, l’iniziativa include anche religiosi e religiose non ordinati impegnati nella difesa della dignità umana e della pace.

Comunicato stampa sul Consiglio di Pace

Inoltre, la Rete ha diffuso un comunicato stampa intitolato:

«Sacerdoti contro il genocidio negli Stati Uniti esorta i responsabili cattolici a prendere posizione sul Consiglio di Pace mentre a Gaza continua la sofferenza».

In questo comunicato viene spiegato il contesto della lettera e si fa riferimento alla convocazione della cosiddetta “Riunione per la Pace”, sottolineando la necessità — secondo i firmatari— di una risposta etica chiara di fronte alla situazione attuale.

Questo documento è distinto dalla lettera aperta e ha carattere informativo pubblico.

Tradizione francescana e impegno profetico

Sia la riflessione del frate che la sua partecipazione alla lettera aperta e la diffusione del comunicato si inseriscono nella tradizione francescana di impegno per la giustizia, la pace e la dignità umana.

L’autore invita i cristiani a non rimanere indifferenti di fronte alla sofferenza e ad agire all’insegna della carità, della giustizia e della fedeltà al Vangelo.

La lettera aperta e il comunicato stampa sono disponibili nei PDF allegati alla fine di questa pubblicazione.

Comunicato stampa – [**Versione in spagnolo**](#)

Comunicato stampa – [**Versione in inglese**](#)

Lettera aperta – [**Versione in spagnolo**](#)

Lettera aperta – [**Versione in inglese**](#)

OFM JPIC



L'ECLISSI DELL'ORIZZONTE: SE IL POTERE DIVENTA CIECO ALLA VITA

“Quando l’uomo oscura il Cielo, la Terra diventa un deserto: riscoprire la leadership della minorità per disarmare un mondo in conflitto.”

Nel cuore pulsante del Medio Oriente, tra i grattacieli di vetro e le piazze cariche di storia, si sta consumando un dramma che travalica la geopolitica. È la crisi di un modello di autorità che ha deciso di “nascondere Dio”. Quando il potere recide il legame con una responsabilità superiore, quella dimensione metafisica e morale che impone all’uomo il rispetto dell’Assoluto, esso smarrisce la vista. Diventa, nel senso più tragico del termine, un potere cieco.

La prima vittima di questa cecità è la sacralità dell'esistenza. Nel "materialismo bellico" contemporaneo, la morte ha smesso di essere un mistero da onorare e si è trasformata in un mezzo operativo. Si uccide non più solo per difendere, ma per comunicare una posizione; si distrugge non per necessità, ma per calcolo statistico.

Tuttavia, la distruzione dell'uomo non ha mai generato pace, ma solo un "silenzio spettrale". L'illusione che una vittoria militare possa colmare il vuoto di senso è la menzogna più pericolosa dei nostri tempi. Senza un Orizzonte trascendente, l'altro cessa di essere un fratello per diventare "biologia sacrificabile". Il risultato è un deserto di macerie e un odio che, privo del balsamo del perdono, si tramanda come un'eredità tossica per generazioni.

Questa cecità si estende oltre i campi di battaglia, infettando l'economia e la tecnologia. In economia, il potere svincolato dall'etica trasforma il profitto in un idolo cannibale: l'uomo viene ridotto a "risorsa umana", un ingranaggio numerico da ottimizzare. Nella tecnologia, l'illusione di onnipotenza ci spinge a credere che tutto ciò che è tecnicamente possibile sia moralmente lecito.

In entrambi i casi, l'assenza di un orizzonte trascendente genera una "società dello scarto". È la versione "soft" del materialismo bellico, che non usa missili ma algoritmi per marginalizzare l'umano e nascondere la fragilità sotto il velo dell'efficienza produttiva.

Esiste un'alternativa a questa notte antropologica? La risposta risiede in un gesto compiuto otto secoli fa, ma più attuale che mai: l'incontro di San Francesco d'Assisi con il Sultano Malik al-Kamil. In piena crociata, Francesco propose la Leadership della Minorità.

Il leader "minore" non è colui che è debole, ma colui che ha il coraggio di essere disarmato. In Medio Oriente, questo modello ispira oggi una "Track II Diplomacy" (diplomazia non ufficiale) che non mira al compromesso tecnico, bensì alla riconciliazione dei cuori. È una leadership che abita la base, che parla di gestione comune delle risorse e di tutela del creato, partendo dal presupposto che il bene dell'altro è una condizione necessaria per il bene proprio.

La sfida finale non appartiene solo ai diplomatici, ma a ciascuno di noi. La leadership francescana è, prima di tutto, un’attitudine interiore per chiunque detenga una responsabilità:

1. Disarmare il Linguaggio: Rinunciare alle parole-drone che feriscono a distanza.
2. Abitare la Prossimità: Preferire l’ascolto al giudizio, la “maternità” alla sanzione.
3. Riconoscere il Limite: Accettare che non siamo padroni della vita, ma suoi custodi.

La vita riacquista senso solo quando il potere “si toglie le bende” e riconosce Dio nel volto del nemico. Mettere Dio al centro non significa imporre una religione o un’ideologia, ma ricordare che l’uomo è sacro.

L’esempio di Francesco, tra le sabbie del deserto, ci insegna che si può costruire un mondo senza Dio, ma quel mondo finirà inevitabilmente per divorare i suoi figli. Scegliere la leadership della minorità significa, oggi, avere l’audacia di credere che la vera vittoria non è l’annientamento dell’avversario, ma la riscoperta di un fratello perduto.

Fr Tony Shoukri OFM
Guardiano Beirut

GIORNATE INTERNAZIONALI – Aprile/Giugno 2026

22 aprile - Giornata internazionale della Madre Terra

1° maggio - Giornata internazionale dei lavoratori

10 maggio - Giornata mondiale del commercio equo e solidale

22 maggio - Giornata internazionale della biodiversità

17-24 maggio - Settimana Laudato Si'

5 giugno - Giornata mondiale dell'ambiente

8 giugno - Giornata mondiale degli oceani

12 giugno - Giornata mondiale contro il lavoro minorile

17 giugno - Giornata mondiale per la lotta alla desertificazione e alla siccità



E-mail



YouTube



Website



Instagram



Twitter



**Ufficio Generale per la Giustizia,
la Pace e l'Integrità del Creato**

Curia Generale - OFM (Ordine dei Frati Minori)